

Osservazioni del Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali A.S. 1766 recante “Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”

5[^] Commissione Bilancio

24 marzo 2020

LE PROPOSTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI CENTRI COMMERCIALI PER SUPERARE LA CRISI

Il **Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali (CNCC)** ha sin da subito apprezzato e condiviso gli sforzi del Governo per contrastare la diffusione del Covid-19, supportando ogni sua iniziativa che pone al primo posto la tutela della salute di tutti gli italiani. Gli Associati di CNCC continuano a compiere tutti i sacrifici necessari ad adempiere alle richieste delle Istituzioni, che includono **la chiusura totale dei centri commerciali**, pur garantendo il servizio pubblico dato dalla fruizione degli esercizi alimentari e di prima necessità, **nonostante ciò stia provocando inevitabilmente perdite consistenti** per il settore, che rappresenta il 4% del PIL italiano, e per la sua forza lavoro composta da circa 587.000 occupati.

Non possiamo però, in questa sede, non evidenziare le gravi criticità economiche che sta vivendo il settore e auspichiamo che si possano individuare misure per far fronte alla grave crisi del settore. I centri commerciali hanno registrato in questi giorni un calo drastico di ingressi giornalieri su tutto il territorio nazionale, con picchi in queste ore del -70/80%. **L'impatto economico dell'emergenza sanitaria nei centri commerciali è assolutamente assimilabile a quanto sta avvenendo nel mondo del turismo** con effetti negativi su tutto il territorio nazionale. Il rischio maggiore, se non si interviene con specifiche misure per il settore, è di avere significative ripercussioni dal punto di vista occupazionale, con una verosimile riduzione della forza lavoro, oltre alla crisi di migliaia di attività commerciali, che andrà ad impattare l'intero PIL nazionale.

Alla luce di tale impegno, il Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali auspica che, a garanzia di una totale parità di trattamento di tutti i commercianti, quanto incluso nel testo in circolazione del **Decreto "Cura Italia"**, **con riferimento al credito d'imposta, sia valido e applicabile a tutti i negozi presenti nei centri commerciali**, al fine di renderlo uno strumento pienamente efficace per il raggiungimento degli obiettivi che il Governo si è posto per garantire un efficace sostegno al settore commerciale.

Le proposte del settore

Riteniamo che a soffrire di più della crisi siano i singoli commercianti che operano all'interno delle strutture, spesso piccole e medie imprese (sono oltre 7.000 le aziende familiari presenti nei centri commerciali) la cui tenuta economica è in grave crisi. Siamo consapevoli che in questo momento di difficoltà, viste le limitate risorse pubbliche, è necessario individuare misure mirate ed efficaci. Il comparto dei centri commerciali auspica quindi che si possano individuare interventi mirati per gli esercizi commerciali che abbiano una duplice finalità: da un lato "mettere in sicurezza" le attività commerciali, dall'altro facilitare il "ritorno alla normalità" agevolando il superamento della crisi economica. In particolare –

- Si propone di **chiarire l'ambito di applicazione dell'articolo 65 "Credito d'imposta per botteghe e negozi"** estendendo questo strumento anche ai numerosi esercizi commerciali accatastati nella **categoria D/8 nonché agli affitti di aziende e rami di aziende** relativi ad attività commerciali di vendita al dettaglio, posto che tale strumento giuridico è ampiamente utilizzato in alternativa al contratto di locazione. In particolare, l'attuale formulazione - nel prevedere un riferimento alla sola categoria catastale C/1 - potrebbe escludere dall'ambito del credito d'imposta numerosi esercizi commerciali, creando una ingiustificata discriminazione tra i diversi esercizi commerciali, andando contro le stesse intenzioni del legislatore che, con l'adozione di tale provvedimento, intende ristorare le attività che non hanno potuto svolgere il servizio al pubblico a seguito dei provvedimenti adottati a marzo 2020. Ci sono, infatti, numerosi esercizi commerciali, anche di medie e piccole dimensioni, che sono accatastati nella categoria D/8 presenti sia nei centri città sia nei centri commerciali che non hanno potuto svolgere l'attività e che stando all'attuale formulazione dell'articolo 65 non potrebbero usufruire del credito d'imposta. La proposta di CNCC è quindi quella di apportare alcune limitate integrazioni volte a chiarire che il credito di imposta si applica ai canoni di locazione

corrisposti e che l'agevolazione si applica a tutti i negozi, compresi i negozi presenti nei centri commerciali. Riguardo a questi ultimi, infatti, si deve tenere in considerazione che, a livello nazionale, sussistono disomogeneità nella classificazione catastale dei centri e delle gallerie commerciali, con la conseguenza che, di fatto, le singole botteghe e negozi ubicati nell'ambito di tali strutture risultano talvolta classificati nella categoria C/1 e talvolta nella categoria D/8. Si chiarisce, infine, che il credito d'imposta è applicabile anche agli affitti di aziende e rami di aziende relativi ad attività commerciali di vendita al dettaglio, posto che tale strumento giuridico è ampiamente utilizzato in alternativa al contratto di locazione.

Infine, l'Associazione auspica che, una volta superata l'emergenza sanitaria, in uno dei prossimi provvedimenti che verranno adottati dal Legislatore, si possa tenere conto della proposta avanzata da CNCC relativa ad una revisione dell'IVA (indicativamente dal 50% in su) per un periodo di tempo determinato utile a superare la crisi (da uno a tre mesi) sui beni non alimentari venduti su rete fisica (tutti gli esercenti, ovunque presenti, escluse le vendite online), intervento a sostegno delle tipologie di prodotti maggiormente colpite dalla crisi e che può rappresentare un reale contributo volto ad accelerare il "ritorno alla normalità" e la ripresa economica.

Il Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali

Il Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali (CNCC) è un'Associazione che riunisce in un unico organismo trasversale tutti gli stakeholders, quali le proprietà le società di servizi e selezionati retailers, collegati all'industria dei centri commerciali, dei parchi commerciali e dei Factory Outlets, costituendo l'unica realtà rappresentativa del settore. Di questi centri non fanno parte solo esercizi commerciali, ma anche numerosi altri servizi quali ristoranti, cinema, bar, poliambulatori, centri odontoiatrici, ecc.

L'Associazione rappresenta infatti oltre **1.200 centri commerciali sparsi su il territorio nazionale** che, con i loro 36.000 negozi (di cui 7.000 a gestione unifamiliare) registrano 2 miliardi di presenze annue. Particolarmente importante il volume d'affari totale dell'industria commerciale che con i suoi 139,1 miliardi di euro ha **un'incidenza sul PIL italiano pari al 4%**. Ancora, i centri commerciali rappresentano soprattutto una stabile **fonte di occupazione per oltre 587.000 persone**, senza considerare l'indotto.